

Studente positivo al Romagnosi in quarantena una classe e 8 prof

La dirigente Cristina Capra: «Dobbiamo tenere i nervi saldi». Il "nodo" dei docenti a casa e la rapidità dei tamponi

Patrizia Soffientini
patrizia.soffientini@liberta.it

● Dalla scuola dell'infanzia alle superiori, Covid sale di classe. Dopo i casi che hanno riguardato bambini, oggi è uno studente dell'Istituto Romagnosi a risultare positivo. È il primo caso in una scuola secondaria superiore piacentina. L'indagine epidemiologica subito avviata, tracciando i contatti possibili avuti dal giovane, ha coinvolto 29 studenti e otto professori che gravitano su quella classe. Le quarantene a domicilio sono già scattate, disposte dall'Igiene Pubblica che nel pomeriggio di ieri ha effettuato i tamponi. Lo studente è stato individuato in virtù del fatto che il medico curante gli aveva pre-

direttamente dai genitori venuti a prenderli, ci è stato detto che non era possibile».

Il protocollo-scuola ha introdotto altre procedure: «Penso però che se una cosa deve funzionare è giusto appunto che funzioni. Mandarne venti all'Ausl avrebbe sveltito molto». Invece è l'Ausl ad attivarsi. La mamma che avvisa è stata «molto corretta» sottolinea Capra, tuttavia neppure questa può essere la modalità giusta. «Potrebbe chiamare un mitomane e dare una informazione non veritiera». Insomma, serve celerità nell'informare ufficialmente le scuole. «E dovrebbe essere l'Ausl a farlo».

Nel frattempo l'aula che ospita quella classe è stata sanificata. I dubbi adesso si spostano sulla didattica. «Ci chiediamo quando torneranno i ragazzi, per loro da lunedì può già partire la didattica a distanza. Il mio problema sono i docenti che non ho a scuola e che insegnano anche in altre classi». La richiesta sottintesa è di velocizzare al massimo i tamponi «e liberare le persone dalla quarantena». I protocolli però sono ferrei.

Su una situazione delicata che potrà verificarsi in altre scuole e che non è ancora roduta nelle procedure, la dirigente osserva: «Ognuno deve fare il proprio, io sono serena. Dobbiamo tenere i nervi saldi, imparare a convivere, essere molto cauti e prendere tutte le precauzioni». Al Romagnosi è stata fatta una formazione preventiva specifica ai ragazzi non solo sull'uso di mascherine e distanze ma anche su accorgimenti come il non prestarsi oggetti. «E i ragazzi ci sembrano responsabili, fanno quasi tenerezza nel rispettare le regole, i distanziamenti, direi che adesso la scuola è il posto più sicuro del mondo». Si è lavorato tutta l'estate per partire al meglio, ma appare evidente che questi primi episodi inducono a una convinzione: «Bisogna imparare a gestirli in tutti gli aspetti». L'Ausl ha informato della situazione Prefettura, Comune di Piacenza e Ufficio scolastico provinciale.



Da lunedì partiranno le lezioni a distanza per i ragazzi costretti nelle loro case, più complessa la soluzione della mancanza di professori



Non può essere una mamma ad informarci che il figlio è positivo, ma l'Ausl»

scritto il tampone in presenza di sintomi.

«Ci ha chiamato giovedì sera la madre dello studente per avvisare che era positivo e peraltro era a casa da un paio di giorni, da quando aveva fatto il tampone» riannoda il filo degli ultimi eventi la dirigente scolastica Cristina Capra. La scuola era aperta per i corsi serali e il bidello ha immediatamente avvisato la preside. «Qualcuno dei compagni di classe era già informato dalla loro chat e non è venuto a scuola ieri mattina, per un'altra ventina abbiamo avvisato i genitori». E la dirigente stessa ha contattato ieri di primo mattino l'Ausl, anticipando l'informativa.

«Da un lato eravamo pronti - commenta - basti guardare le statistiche e con duemila alunni... ce lo aspettavamo. Abbiamo proposto che i ragazzi fossero portati all'Ausl

OGGI VERRÀ SMONTATA E RIPORTATA A BOLOGNA

Se ne va la tenda davanti all'ospedale Baldino: «Simbolo dei giorni più difficili»

● Se ne torna a Bologna la tenda che nei primissimi giorni dell'emergenza coronavirus venne montata dalla protezione civile davanti al pronto soccorso dell'ospedale di Piacenza. Un presidio medico avanzato (Pma) che per un paio di mesi fu utilizzato come punto di triage per differenziare i percorsi dei malati tra sospetti Covid e pazienti che accedevano al presidio per altre patologie. Nei mesi successivi, e fino all'inizio dell'estate, la struttura è stata utilizzata anche per attività di screening sierologico del personale Ausl e delle forze dell'ordine. Questa mattina verrà smontata.

L'Azienda presenterà nei prossimi giorni un progetto per l'utilizzo degli spazi esterni al pronto soccorso durante i prossimi mesi, a cavallo tra autunno e inverno.

«Non possiamo che ringraziare Protezione Civile e Anpas - evidenzia Luca Baldino, direttore generale Ausl Piacenza - che subito, fin dal 24 febbraio, ci hanno messo a disposizione le strutture, allestite in tempi brevissimi e nei mesi successivi, ne hanno curato la manutenzione. Il Pma è stato un simbolo delle settimane più difficili di dell'emergenza. Non smetto mai di raccomandare a tutti i cittadini quei comportamenti



La tenda che verrà smontata

responsabili che se ben adottati ci eviteranno di rivivere momenti terribili come quelli vissuti allora».

Stefano Nani, coordinatore del 118, ricorda l'impegno di Paolo Rebecchi di Anpas e di Fabri-

zio Marchi, responsabile di protezione civile della Provincia: «Grazie al loro aiuto siamo riusciti in pochissimo tempo a dare una risposta operativa per fronteggiare l'epidemia. Una risposta che in quelle primissime fasi sembrava la più adeguata all'emergenza in corso».

Paolo Rebecchi ricorda quei giorni drammatici: «Vedevamo aumentare con grande rapidità i contagi, ma allora non ci saremmo mai immaginati le dimensioni che avrebbe preso l'epidemia». La tenda oggi verrà smontata, sanificata e rispedita a Bologna. «Abbiamo deciso di tenere a Piacenza una struttura simile - annuncia Rebecchi - Sarà nel magazzino dell'Anpas, nell'ex caserma dei vigili del fuoco, e potrà essere utilizzata in poche ore nel caso di necessità».

—Paolo Marino